

**Istituto Comprensivo “Dante Alighieri”
San Pietro al Natisone (UD)**

**Protocollo di accoglienza
e integrazione
degli alunni migranti**



**Coordinatrice e Referente Rete Intercultura
Ins. Antonietta Campanozzi**

Anno scolastico
2020/2021

Indice dei contenuti

| | |
|---------------|---|
| Premessa..... | 3 |
|---------------|---|

PARTE I

| | |
|--|----|
| 1. Lo scenario nazionale..... | 5 |
| 1.1 Accoglienza e inserimento nelle scuole -criticità e possibili soluzioni..... | 7 |
| 1.2 Didattica dell'interculturalità e comunicazione..... | 9 |
| 1.3 La normativa | 10 |

PARTE II

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E DI INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI MIGRANTI

| | |
|---|----|
| 2. Strumenti..... | 14 |
| 2.1 Funzioni e struttura dello Sportello Scuola-Famiglia | 15 |
| 2.2 Criteri e procedure per l'accoglienza | 17 |
| ✓ Prima fase di accoglienza | |
| ✓ Inserimento dell'alunno in classe | |
| 2.3 Criteri per l'individuazione della classe e della sezione | 20 |
| ✓ Prima accoglienza in classe | |
| ✓ Compiti del Team docenti | |
| ✓ Risorse | |

PARTE III

| | |
|---|----|
| 3. L'apprendimento della Lingua italiana e altri apprendimenti linguistici | 22 |
| 3.1 La valutazione | 24 |
| ❖ Scheda di rilevazione delle competenze linguistiche e trasversali (<i>framework</i> europeo) livelli 1.2.3. | |
| ❖ Scheda per la rilevazione della biografia degli alunni stranieri | |

| | |
|---------------|----|
| ALLEGATI..... | 31 |
|---------------|----|

- ✓ Scheda per la rilevazione della biografia degli alunni migranti
- ✓ Scheda di rilevazione delle competenze linguistiche e trasversali

| | |
|--------------------|----|
| BIBLIOGRAFIA | 38 |
|--------------------|----|

Premessa

Tutto ciò che si illustra in questo documento è la ricognizione del lavoro che è stato svolto dalle Funzioni Strumentali e dalle Referenti dell'Area Intercultura appartenenti agli Istituti Comprensivi di Premariacco, Cividale, Pagnacco, Pavia di Udine e San Pietro al Natisone (di cui io stessa ne ero membro effettivo), e del tentativo riuscito e felice di porre le basi per un'efficace mediazione interculturale con le famiglie degli allievi stranieri attraverso l'adozione di percorsi differenziati e interdisciplinari di educazione interculturale nei bambini e ragazzi di queste scuole.

Si è trattata di una scelta che ha chiamato in causa tutte le risorse pedagogiche ed educative nonché organizzative di ogni singolo docente e formatore per l'adozione metodologica di un progetto educativo di istituto che si è evoluto successivamente nella costituzione della **Rete Interculturale Nord/Est** e nella pubblicazione del **1^Protocollo di Accoglienza degli alunni stranieri**, anno scolastico 2007/2008 : strumento di efficace mediazione interculturale attualmente in vigore in tutti gli Istituti aderenti.

Durante i lavori di Rete, le azioni dei membri sono state essenzialmente le seguenti:

- 1) coordinamento dei progetti interculturali confluenti nei rispettivi POF degli istituti aderenti;
- 2) coordinamento degli interventi dei mediatori linguistici e culturali;
- 3) raccordo tra scuola e Enti presenti sul territorio (Comuni, Parrocchie, Forze dell'Ordine, Enti sanitari e assistenziali...);
- 4) raccolta informazioni sui possibili finanziamenti e sulle normative vigenti;
- 5) predisposizione, stesura e pubblicazione del Primo Protocollo di Accoglienza per alunni stranieri;
- 6) predisposizione dello sportello Scuola- famiglia per docenti, alunni e genitori;
- 7) predisposizione della modulistica in diverse lingue ai fini della comunicazione con le famiglie straniere;
- 8) predisposizione di uno scaffale multiculturale, interscuole, al fine di supportare i docenti con materiali appositamente strutturati per la realizzazione dei laboratori linguistici e per la conoscenza delle scolarità pregresse di questi allievi (ad esempio la collana didattica "Un mondo di scuole");

In relazione alla formazione dei docenti, la Rete ha realizzato un evento pubblico presso l'Istituto Comprensivo di Premariacco e cinque corsi di formazione in materia di didattica della comunicazione interculturale per i docenti delle scuole coinvolte (uno in ogni Istituto).

Nell'Accordo di Rete sono state sancite per tutti gli istituti le seguenti finalità:

- promuovere lo sviluppo delle potenzialità di ogni alunno;
- permettere a ciascuno di esprimersi nella propria integrità motoria, cognitiva, relazionale, affettiva;
- stimolare la partecipazione, l'ascolto, lo scambio, la comunicazione, la cooperazione e l'accettazione della diversità come risorsa e arricchimento.

Inoltre la finalità primaria tra scuole è stata quella di potersi scambiare le esperienze e sfruttare le varie professionalità dislocate sul territorio per interventi sempre più efficaci.

I contenuti nell'Atto costitutivo di Rete sono stati così delineati: “.....qualunque contenuto di insegnamento può essere trattato in un'ottica interculturale. Cominciando dall'esplorazione di sé e dell'altro, ci si può aprire alla conoscenza e allo studio di ambienti di vita, usi, costumi, cibi, tradizioni, storia, religioni, forme espressive artistiche e artigianali delle culture regionali, europee, ed extracomunitarie, per promuovere il senso di appartenenza, il confronto e lo scambio”

Il Protocollo di Accoglienza degli alunni stranieri è stato adottato dalle scuole al fine di condividere le stesse procedure in esso contemplate in materia di accoglienza, comunicazione, relazione, apprendimento.

La documentazione dei lavori di Rete è a tutt'oggi disponibile nell'Istituto Comprensivo di Premariacco in quanto scuola capofila, come pure il materiale prodotto nelle diverse lingue (moduli di iscrizione plurilingue, cd rom, dvd, libretti individuali...).

Dall'anno scolastico 2011 ad oggi, le risorse economiche che avrebbero dovuto sostenere i lavori di rete e le singole scuole nella prosecuzione delle attività organizzative, didattiche ed educative degli insegnanti e dei Dirigenti scolastici, si sono notevolmente ridotte.

Ciò ha determinato l'interruzione ufficiale delle riunioni periodiche della Rete Interculturale Nord/Est che aveva come obiettivo anche quello di coinvolgere ulteriori Istituti scolastici.

Tuttavia i materiali prodotti e la formazione diffusa degli insegnanti è a tutt'oggi una componente preziosa che sostiene positivamente l'operato delle scuole.

Inoltre è risaputo che gran parte del lavoro dei docenti profuso nella propria scuola è affidato alla buona volontà e senso di responsabilità che contraddistingue questa professione, pertanto seppur officiosamente e senza alcuna retribuzione, i membri della Rete Interculturale, si riuniscono periodicamente al fine di condividere esperienze ed opinioni e migliorare sempre più l'offerta formativa di ogni singolo istituto anche attingendo alle esigue risorse economiche offerte dalla Regione che vengono esclusivamente utilizzate per la formazione degli allievi e al coinvolgimento di quegli Enti che da sempre hanno creduto e investito nella Rete (mediatori, educatori ecc...).

Ad oggi i progetti interculturali adottati nei singoli POFT sono diversi e confluiscono per la maggior parte delle risorse economiche nei seguenti progetti regionali:

- Aree a rischio e a forte processo immigratorio;
- Integrazione allievi stranieri nelle scuole (Educazione interculturale, Mediazione NAI, Apprendimento della Lingua Italiana come L2).

I fondi che assegnano alle singole scuole, essendo sempre più esigui, vengono esclusivamente impegnati per le attività laboratoriali di insegnamento della Lingua italiana come L2 e di educazione interculturale svolte annualmente con gli allievi migranti.

Per questo motivo, nonostante i buoni propositi dei docenti, non è stato più possibile ricostituire nel nostro Istituto, una Commissione Accoglienza e una Commissione Intercultura né lo Sportello Scuola-Famiglia.

I membri della Rete hanno tuttavia concordato di mantenere nelle finalità generali del Protocollo, l'istituzione di tali organismi in previsione di eventuali opportunità di ripristino.

Si deve altresì dire che a parte l'esperienza vissuta dagli insegnanti durante i lavori di costituzione della Rete e dei Progetti didattici ancora attualmente adottati, rilevante è stata la partecipazione all'interno delle singole classi in un regime relazionale aperto nel quale i bambini hanno appreso dagli adulti ma anche gli adulti dai loro suggerimenti.

Insomma ci si è educati reciprocamente e si è cresciuti insieme per realizzare un Progetto interculturale partecipato ed emozionale oltre che pienamente condiviso anche dalle famiglie italiane e straniere e dagli Enti locali.

A conclusione del percorso intrapreso ormai da molti anni fa, si può affermare che l'incontro felice tra l'elevata progettualità dei docenti e dei dirigenti delle scuole aderenti alla Rete, nonché la naturale sensibilità e disponibilità alle attività interculturali degli alunni, siano stati gli elementi

portanti di questa esperienza, pertanto questo documento porta con sé, accanto all'esplicitazione dei metodi, contenuti e tecniche, l'elevata partecipazione attiva e concreta di tutti.

Nella prima parte vengono sviscerati una serie di contenuti relativi allo scenario nazionale che in materia di immigrazione coinvolge pienamente le scuole e richiama tutto il personale scolastico alla responsabilità morale e civile di contribuire attivamente all'integrazione degli allievi migranti e delle loro famiglie.

Per questo motivo ci si sofferma sul concetto di didattica alla comunicazione interculturale che deve essere intrapresa in tutte le classi di ogni ordine di scuola, al di là della presenza o meno degli allievi non italofofoni (Hofstede). Tale esigenza è ampiamente richiamata nelle normative che vengono illustrate nei paragrafi successivi.

Nella seconda parte del documento viene presentato il Protocollo di accoglienza contenente le finalità, gli strumenti e le funzioni della:

- Commissione di Accoglienza
- Commissione Intercultura
- Sportello Scuola Famiglia.

La terza parte offre concretamente gli strumenti operativi che gli insegnanti possono utilizzare ai fini dell'accoglienza, dell'inserimento dell'alunno in classe, dell'osservazione sistematica delle abilità iniziali e i compiti che il *team* dei docenti dovranno svolgere per regolamentare l'accoglienza e le relazioni con le famiglie migranti.

PARTE I

1. Lo scenario nazionale

Un numero considerevolmente alto della popolazione straniera che oggi è presente in Italia, è costituita da minori: bambini e ragazzi nati qui oppure giunti in seguito al ricongiungimento ai propri familiari.

Le fasce di età si aggirano attorno agli zero-sei anni di vita ma il ritmo di crescita più significativo si registra negli ultimi tempi fra i soggetti in età preadolescenziale e adolescenziale.

Una tale situazione obbliga gli operatori appartenenti ai settori più significativi del nostro Paese, come ad esempio della scuola, ad una conoscenza più approfondita sul tema, che integri le esperienze condotte in altri Paesi, al fine di progettare e realizzare interventi innovativi e efficaci. I percorsi di integrazione che riguardano i bambini nati nel Paese ospite, o arrivati qui nella prima infanzia, rappresentano in numerosi casi storie di “riuscita” e di inserimento alla pari, rispetto ai coetanei autoctoni, ma questo non sempre si verifica per coloro che migrano nella preadolescenza e nell’adolescenza.

La letteratura e gli studi su questa fascia di età, riferiti a Paesi diversi, tendono piuttosto a sottolineare le difficoltà, i problemi, le sfide vissute dai bambini e ragazzi che compiono, al tempo stesso, un viaggio di migrazione e un viaggio di scoperta e ridefinizione identitaria.

Vengono presentati spesso gli insuccessi scolastici, le condizioni di marginalità in cui si trovano i minori di alcuni gruppi che evidenziano un disagio più o meno visibile.

Nel nostro Paese vi è inoltre una pluralità delle provenienze e delle appartenenze: ad oggi, circa 200 sono le nazionalità individuate fra gli alunni immigrati che frequentano le scuole italiane.

La diversa origine nazionale è spesso alla base di categorizzazioni sociali e culturali che può compromettere l’integrazione dei minori e delle loro famiglie.

Una sorta di etichette etniche che in alcuni casi dipendono da fattori diversi: episodi di cronaca che enfatizzano i tratti e le appartenenze, messaggi dei media, clima sociale di una città o di una zona ecc.

Analizzando i gruppi dei minori immigrati possiamo distinguere tre diversi percorsi che segnano identità, progetti e condizioni di vita.

Nel primo si possono collocare coloro che sono nati in Italia o giunti nella prima infanzia. Dal punto di vista giuridico, essi sono stranieri fino alla maggiore età quando potranno richiedere la cittadinanza italiana ma di fatto sono italiani.

Il loro percorso di socializzazione, acquisizione linguistica e di acculturazione è avvenuto in maniera precoce entro gli spazi educativi del Paese di accoglienza.

Essi non hanno vissuto direttamente la migrazione, il viaggio e la fase di sradicamento e di reinserimento in una nuova cultura.

Dal punto di vista quantitativo, questo gruppo ha tuttavia dimensioni ridotte.

In genere riguarda quei minori che riescono a frequentare l’intero ciclo scolastico della Scuola dell’infanzia nella quale acquisiscono competenze linguistiche di base e abilità culturali e relazionali del Paese di accoglienza.

Il secondo gruppo, numericamente più consistente, comprende i minori non accompagnati, giunti in Italia con i genitori o con alcuni familiari falsamente affidabili, o implicati in veri e propri traffici di minori.

Sono adolescenti marginali, segnati spesso da difficoltà, miseria, vessazioni, accolti, nei casi fortunati, da strutture sociali nelle quali gli educatori operano ai fini dell’accoglienza, dell’integrazione e dell’inserimento nel mondo del lavoro. In queste strutture, la necessità di una sistemazione lavorativa acquisita da percorsi professionalizzanti (panetteria, pasticceria, meccanica, idraulica...) per produrre reddito immediato, impedisce a molti la possibilità di

usufruire di un progetto di integrazione individuale e di inserimento dignitoso che purtroppo richiede tempo, tutela e risorse.

Nel terzo gruppo si collocano le presenze quantitativamente più consistenti: sono i bambini e i ragazzini con un'età che va dai 6/7anni fino ai 13 anni, giunti in Italia in seguito al ricongiungimento della famiglia.

Essi hanno vissuto in prima persona il viaggio di migrazione, hanno sperimentato la frattura fra il "prima" e il "dopo", nella loro storia personale portano con sé memoria e nostalgie, come i loro genitori, ma sono anche proiettati, come i coetanei, nei progetti e nella costruzione del futuro: per loro, migrare è un'esperienza indimenticabile che trascina con sé sfide, opportunità ma anche molte fatiche.

Non saper parlare la nuova lingua, non riuscire a esprimere stati d'animo, proposte, bisogni, scherzi, ironie, provocazioni. Non essere riconosciuti rispetto alla storia precedente, ai saperi e ai saper fare già acquisiti, ai livelli di autonomia raggiunti, spesso ben più ampi di quelli dei coetanei autoctoni, riporta a una condizione di incapacità e di inadeguatezza.

L'esodo che porta i minori nel nuovo Paese è per molti scandito e accompagnato anche da vissuti ed emozioni contrastanti: attese e illusioni nei confronti del futuro, timori e inadeguatezza di fronte ai nuovi compiti e alle situazioni inedite, perdita e nostalgia per gli affetti, gli amici, i compagni di gioco che si sono lasciati alle spalle.

Un disagio emotivo che può essere più o meno intenso e destabilizzante a seconda dell'età, delle modalità della partenza e dell'arrivo, delle condizioni di accoglienza e delle forme di coinvolgimento nel nuovo progetto di vita.

Sono dunque molte le sfide che i minori migranti si trovano a dover affrontare subito dopo il loro arrivo.

A queste prove si aggiungono poi nella storia dei minori stranieri, episodi di separazione che segnano profondamente l'infanzia di ogni bambino. Separazione dai nonni, dagli amici più cari, dai compagni di classe, dai luoghi, gli edifici, i paesaggi, che sono stati teatro della loro crescita e delle avventure quotidiane.

L'allontanamento dalle figure più significative dell'infanzia comporta sentimenti di solitudine ed atteggiamenti di estraneità che si evidenziano spesso nel nuovo ambiente di accoglienza.

I più piccoli affrontano l'esodo quasi sempre con maggiore incoscienza e minor timore, ma i bambini più grandi e i ragazzi, avvertono il peso della prova, la paura di non riuscire a parlare, a inserirsi, a farsi degli amici; avvertono il timore di non trovare il proprio posto nel mondo e di non essere accettati anzi addirittura esclusi.

A volte questi sentimenti perdurano per periodi ancora più lunghi quando sono gli stessi genitori a vivere la vita nel nuovo Paese in maniera marginale e di inadeguatezza al contesto sociale.

1.1 Accoglienza e inserimento nella scuola

L'inserimento nella scuola italiana degli alunni stranieri rappresenta per gli insegnanti un problema emergente al quale l'istituzione deve dare risposta positiva.

I minori non italofoni, devono infatti ricostruire rapporti affettivi nei confronti di figure nuove e diverse e in un contesto differente; devono trovare dentro di loro risorse e motivazioni importanti e consolidate per potersi inserire nella nuova scuola, con i pari, imparando una nuova lingua, sia per comunicare nel quotidiano, sia per studiare, apprendere, riuscire.

L'inserimento scolastico in una tale situazione di svantaggio linguistico, di ritardo rispetto alla classe e di distanza nei confronti dei coetanei, rende più acuto il vissuto di isolamento e di perdita.

Tutto ciò diventa una sfida complessa a volte segnata da vissuti di regressione, frustrazioni, perdita di motivazione.

Si deve ricominciare tutto da capo in un nuovo contesto, del quale si ignorano le regole, esplicite e implicite, non si comprendono le parole e i gesti, si fraintendono le richieste e come funziona la nuova scuola.

Per un periodo più o meno lungo, i ragazzi neoarrivati stanno in classe irrigiditi, silenziosi, in attesa che gli eventi del quotidiano e le parole della scuola diventino comprensibili e significativi.

L'esperienza scolastica precedente presenta quasi sempre delle differenze importanti e non sempre aiuta a riorientarsi.

In genere, i ragazzi immigrati hanno un bagaglio educativo e didattico di tipo più tradizionale e trasmissivo; conoscono modelli disciplinari espliciti, rigidamente osservati e regolati da sanzioni precise.

Nella scuola italiana, le regole appaiono meno evidenti, la gestione della disciplina è meno rigida, la relazione tra gli alunni e gli insegnanti è più immediata. L'interazione tra insegnanti e alunni, ad esempio, oltre a esser di difficile comprensione per le difficoltà linguistiche, può a volte generare smarrimento anche per le modalità comunicative che vengono adottate.

Nelle nostre scuole spesso le consegne e le richieste sono poste in maniera "velata", quasi come un invito, e risultare incomprensibili.

Dalle narrazioni di questi alunni e dei loro genitori, nella scuola del paese d'origine invece, le domande di prestazione e di disciplina sono in genere espresse in modo più diretto e esplicito, poste in una forma rigida e precisa.

Da ciò si evince che le reazioni nei confronti delle differenze tra i sistemi scolastici possono essere diverse.

Molti insegnanti raccontano che alcuni alunni provano disagio di fronte alla confusione, al rumore, al venir meno di segnali chiari che definiscono i tempi, le attività e i ruoli e rimangono in disparte e in silenzio.

Altri alunni stranieri continuano a stare in classe ma si concentrano sul compito più che sulle relazioni con i pari, stabilendo a volte un rapporto privilegiato con gli insegnanti, o con gli adulti in genere, altri ancora, possono avere difficoltà a comprendere le nuove regole e distinguere tra comportamenti ammessi e tollerati.

Per questi ultimi, la nuova scuola che ha regole implicite e poco evidenti può apparire allora priva di regole e di confini e questo li porta ad assumere comportamenti non accettati e conflittuali.

Accogliere questi bambini e le loro famiglie nel nuovo contesto sociale e in primis nella scuola, significa diventare iniziatori del loro viaggio, accompagnatori attenti sui quali si riversano aspettative e richieste.

Tali riflessioni nascono dalle esperienze professionali degli insegnanti che operano quotidianamente nelle scuole e che hanno avvertito l'urgenza di adottare progetti e interventi efficaci a sostegno di questo ultimo gruppo di preadolescenti e adolescenti stranieri: minori nati altrove, socializzati ed educati per alcuni anni in un contesto differente, immigrati a un certo punto della loro vita e impegnati a gestire la loro quotidianità in un luogo ancora, per certi versi, estraneo e oscuro.

1.2 Didattica dell'intercultura e comunicazione interculturale

Nel campo dell'educazione interculturale, pedagogisti e insegnanti hanno evidenziato l'inefficacia che caratterizza una significativa parte delle esperienze di didattica interculturale svolta nelle scuole. Ciò ha indotto ad un ripensamento degli interventi scolastici e posto le basi per lo sviluppo della didattica dell'intercultura.

A tal proposito appare necessario inquadrare progressivamente la dimensione operativa dell'intercultura anche a partire dalla definizione di due termini che spesso vengono confusi e utilizzati come sinonimi: interculturale e multiculturale.

In base alla distinzione di ordine concettuale e terminologico proposta dal Consiglio d'Europa nel testo programmatico del 1989, il termine multiculturale descrive una situazione di fatto, indica una realtà in cui sono presenti individui e gruppi di etnie e culture diverse.

Il termine interculturale ha invece carattere dinamico ed evidenzia le relazioni e i processi che si stabiliscono tra soggetti o gruppi appartenenti a culture o etnie diverse.

Educare all'interculturalità significa realizzare dunque un percorso di acquisizione delle abilità di comunicazione interculturale.

Secondo lo studioso Hofstede, nella sua opera *"Cultures and Organizations"* del 1991, l'acquisizione delle abilità di comunicazione interculturale passa attraverso tre fasi: consapevolezza, conoscenza e abilità. Tutto comincia con la consapevolezza: il riconoscere che ciascuno porta con sé un particolare software mentale che deriva dal modo in cui è cresciuto, e che coloro che sono cresciuti in altre condizioni hanno, per le stesse ottime ragioni, un diverso software mentale.

Poi dovrebbe venire la conoscenza: se dobbiamo interagire con altre culture, dobbiamo imparare come sono queste culture, quali sono i loro simboli, i loro eroi, i loro riti.

L'abilità di comunicare tra le culture deriva dalla consapevolezza, dalla conoscenza e dall'esperienza personale.

Non è dunque possibile realizzare l'educazione interculturale attraverso lo studio descrittivo e consuetudinario delle abitudini alimentari o sociali di uno specifico gruppo etnico come si fa spesso in diverse classi scolastiche.

Si rischia, così facendo, di annullare gli individui dietro rigide e banali classificazioni che non fanno conoscere la complessità e la ricchezza dell'esperienza dell'altro. Si tratta, dunque, di avviare percorsi attraverso i quali si acquisisce consapevolezza dell'altro e di se stessi, grazie ai quali è possibile sviluppare un pensiero critico.

Occorre sviluppare percorsi di riflessione, studio e condivisione che passano attraverso la conoscenza di abitudini, modalità, gusti e idee differenti ma che poi procedono con lo sviluppo di un senso di straniamento il quale conduca innanzitutto a una necessaria consapevolezza di sé e infine alla ricerca di un confronto profondo.

Bisogna riuscire ad allontanarsi da se stessi per riconoscersi diversi e poter sviluppare un pensiero critico e divergente nei confronti della società esistente e dei valori che essa propone.

Un percorso di questo tipo può essere pensato solo a lungo termine e deve essere concepito come percorso interdisciplinare e trasversale, costruito attraverso una specifica educazione.

1.3 La normativa

Il complesso fenomeno migratorio, che negli ultimi anni ha interessato numerosi Paesi, è stato regolamentato da una ricca legislazione internazionale e nazionale, finalizzata a realizzare forme di convivenza e di integrazione.

Di fronte all'emergenza di tale fenomeno, l'educazione interculturale è stata individuata come risposta utile non solo ai problemi degli alunni stranieri immigrati, ma soprattutto come fonte di arricchimento e completamento dell'educazione dei minori.

Nella **Circolare Ministeriale 08/09/1989 n. 301** si parla dell'apprendimento della lingua italiana e della valorizzazione della lingua e cultura d'origine: "Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio".

Nella **Circolare Ministeriale 22/07/1990 n. 205** si afferma il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni stranieri in funzione del reciproco arricchimento: "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale".

Pertanto in tale normativa si introduce per la prima volta il concetto di educazione interculturale.

Ugualmente si individua nell'educazione interculturale, la forma più alta e globale di prevenzione e contrasto del razzismo e di ogni forma di intolleranza nella pronuncia del **Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 23/03/1993** "Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola".

Nel contesto europeo, la dimensione interculturale dell'insegnamento viene sviluppata nel trattato di Maastricht e in altri documenti della Comunità Europea e del Consiglio d'Europa ("Il dialogo interculturale e la convivenza democratica", contenuto nella **C.M. 02/03/1994 n. 73**).

Nella stesso documento si segnala l'importanza di progettualità efficaci in termine di strategie, risorse, insegnamenti disciplinari e interdisciplinari e di cultura di rete tra scuole e territorio. Si descrive inoltre la società in un'ottica globale in quanto umana, ravvicinata, interagente (società multiculturale) e si colloca la dimensione mondiale dell'insegnamento nel quadro dell'educazione interculturale.

La **Legge sull'immigrazione n.40 del 6 marzo 1998 art. 36**, sottolinea il valore formativo delle differenze linguistiche e culturali: "Nell'esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa, le istituzioni scolastiche realizzano, per tutti gli alunni, progetti interculturali di ampliamento dell'offerta formativa, finalizzati alla valorizzazione delle differenze linguistico-culturali e alla promozione di iniziative di accoglienza e di scambio".

Il **Decreto Legislativo del 25 luglio 1998 n. 286** "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" riunisce e coordina le varie disposizioni attualmente in vigore in materia.

Con la stessa **Legge n. 40/98** si pone particolare attenzione sugli aspetti organizzativi della scuola, sull'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua, sul mantenimento della lingua e cultura d'origine, sulla formazione dei docenti e sull'integrazione sociale.

Tali principi sono garantiti, unitamente al diritto all'istruzione, nei confronti dei minori stranieri indipendentemente dalla loro posizione giuridica, così come chiaramente previsto dal **Decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1999 n. 394** "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero".

La **Legge 30 luglio 2002 n. 182 Bossi- Fini**, non ha modificato le procedure di iscrizione degli alunni stranieri a scuola.

La **C.M. n. 155/2001** è finalizzata al sostegno del personale impegnato nelle scuole a forte processo immigratorio.

La **C.M. n. 160/2001** è finalizzata all'attivazione dei corsi di lingua per cittadini extracomunitari, adulti e minori.

Il MIUR ha emanato per ultimo, in ordine temporale, alcune linee guida in aprile seguite poi dalla **C.M. 1148 del marzo 2006** e il documento **”Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”** febbraio 2006.

L’osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’educazione interculturale ha emanato nell’ottobre 2007 il documento **“La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri”** ove l’ approccio educativo alla comunicazione interculturale va promosso in tutte le scuole, a prescindere dalla presenza o dall’assenza di alunni stranieri.

L’approccio interculturale viene visto come strumento ed opportunità di crescita e di trasformazione della scuola e la normativa vigente costituisce uno strumento prezioso per la revisione di modalità e dispositivi di attuazione dei principi di base dell’educazione interculturale.

Da tale rilettura critica e da una prima valutazione dei percorsi già attivati nelle scuole, appare necessario sottolineare dei criteri di fondo utili a declinare in maniera efficace alcune indicazioni. L’educazione interculturale, come abbiamo già accennato, non va promossa solo in classi multiculturali ma viene attivata indipendentemente dalla presenza o dall’assenza di alunni stranieri. L’interculturalità è la nuova dimensione dell’educazione, la normalità dell’educazione. Un ripensamento del modo di fare scuola e delle metodologie applicate (decostruttivo, comparativo, narrativo e ludico) in classe è necessario per poter rendere efficace un percorso interculturale. L’approccio interculturale è applicabile a qualsiasi disciplina, a qualsiasi segmento del sapere, a qualsiasi curriculum.

Non si tratta di aggiungere argomenti nuovi ad un curriculum tradizionale, ma si tratta piuttosto di applicare un differente metodo di trattazione del curriculum che va rivisto nei contenuti, nella scelta metodologica, nelle mete educative.

Obiettivi come l’educazione all’ascolto e al decentramento dei punti di vista, lo sviluppo di capacità legate alla trasattività cognitiva non sono perseguibili attraverso percorsi frammentari e occasionali. L’interculturalità va raggiunta compiendo piccoli passi ma che siano coordinati tra loro, attraverso un progetto sistemico nella scuola poiché essa ha carattere trasversale e interdisciplinare.

Le più recenti normative si soffermano con più attenzione sul concetto di collaborazione e territorialità. Pertanto una scuola che opera per un futuro migliore, e non solo come azienda fornitrice di conoscenze e competenze, gratifica anche i suoi operatori e ciò si ripercuote positivamente nel processo di insegnamento-apprendimento.

Per costruire l’autonomia scolastica in modo fruttuoso e organico, è sempre più importante confrontarsi con altre autonomie e collaborare con altre realtà territoriali, in particolare gli Enti locali. Il ruolo di ogni unità scolastica è dunque quello di porsi degli obiettivi formativi generali, resi noti e il più possibile condivisi con il territorio adottando una cultura dell’autonomia condivisa che entri:

- nei Progetti come attività pensata con uno scopo e ben pianificata;
- nei Risultati, come raggiungimento di obiettivi;
- nel senso del Gruppo, come stimolo al confronto;
- nell’Autovalutazione, come capacità critica di giudizio sull’efficacia di un percorso;
- nell’Integrazione, come mediazione tra obiettivi nazionali e obiettivi legati al territorio;
- nel Raccordo tra realtà scolastiche diverse, attraverso il collegamento in rete.

E’ opportuno ricordare a tal proposito il concetto di sussidiarietà, ovvero di relazione tra il piccolo e il grande, di sussidio, ovvero, sostegno, aiuto reciproco che deve diventare realtà nel “reticolo istituzionale”. A livello europeo, nel Trattato di Maastricht, è stato usato questo concetto per coniugare **integrazione e diversità** e per superare la dialettica tra la spinta all’unificazione e la voglia di autonomia.

Tutto ciò attribuisce agli operatori della scuola e a maggior ragione alle figure più rappresentative di essa, un'importanza strategica e ciò vale soprattutto per le istituzioni che operano in contesti multiculturali e a forte complessità sociale.

Una scuola che sappia lavorare efficacemente per l'integrazione interculturale, non solo con gli allievi, ma anche coinvolgendo le famiglie e il territorio, assume una responsabilità riconosciuta e una leadership autorevole per quanto riguarda i temi della **cittadinanza, integrazione, educazione e mediazione interculturale**.

A seguito di un documento dell'**Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale** inviato alle scuole diversi anni fa nel quale il Ministro Fioroni sosteneva che "adottare la prospettiva interculturale, la promozione del dialogo e del confronto tra culture, significa non limitarsi soltanto ad organizzare strategie di integrazione degli alunni immigrati o misure compensatorie di carattere speciale ma assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola", le Istituzioni scolastiche si sono impegnate per l'attuazione di dieci linee di azione contenute in tre macro aree individuate dal Ministero:

- 1) azioni per l'integrazione (accoglienza, inserimento a scuola, insegnamento dell'Italiano come L2, valorizzazione del plurilinguismo);
- 2) azioni per l'interazione interculturale (relazione con le famiglie straniere e orientamento, relazioni a scuola e nel tempo extrascolastico, interventi sulle discriminazioni e sui pregiudizi);
- 3) attori e risorse (reti tra istituzioni scolastiche e territorio, formazione personale scolastico e dei Dirigenti e loro Collaboratori, fondi regionali e del MIUR a sostegno degli interventi e delle reti).

Nel documento "*Diversi da chi?*", redatto dall'**Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'interculturalità**, istituito nel settembre del 2014 dal ministro Stefania Giannini, si definiscono dieci raccomandazioni e proposte operative, finalizzate ad una corretta e più efficace organizzazione delle modalità di accoglienza e integrazione, nella dimensione plurilingue e multiculturale che è divenuta la normalità per la gran parte delle scuole italiane.

Le raccomandazioni sono particolarmente utili e rappresentano una traduzione operativa della **Legge n. 107 del 13 luglio del 2015 – La Buona Scuola**, ove si fa esplicito riferimento, negli obiettivi formativi prioritari dell'articolo 1, "all'alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come seconda lingua attraverso corsi e laboratori per studenti di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con Enti locali, associazioni del terzo settore e con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie, dei mediatori culturali". Negli stessi obiettivi prioritari si fa esplicito riferimento alla necessità di "valorizzare l'educazione interculturale e il dialogo tra le culture".

Si richiamano altresì, i passaggi della Legge in cui si sottolinea che l'organico potenziato per gli istituti scolastici è finalizzato anche a "rispondere alle nuove esigenze educative e rendere la scuola più inclusiva"; oppure "all'apertura pomeridiana della scuola", in presenza di situazioni di particolare complessità, come sono in effetti le scuole in contesti a forte processo migratorio o di fragilità sociale. I percorsi scolastici degli alunni con *background* migratorio e i loro risultati di apprendimento presentano naturalmente criticità diffuse e acute, e comunque una disparità rispetto agli alunni italiani che, sia pure in forme attenuate, riguarda anche i bambini e i ragazzi nati in Italia o che ci sono arrivati da piccoli. E' uno svantaggio che deve essere contrastato concretamente.

Nello specifico, si ravvedono alcune criticità e alcune possibili soluzioni pratiche, ad esempio:

a) nelle situazioni in cui si registra da tempo e dunque si può prevedere per il futuro un rilevante flusso di alunni stranieri, alleggerire il numero degli alunni per classe per consentire l'inserimento immediato dei nuovi arrivati, evitare la concentrazione delle presenze secondo criteri di equo-

eterogeneità. In queste scuole sarebbe auspicabile prevedere un organico funzionale aggiuntivo anche per lo sviluppo di laboratori di L2 per i neoarrivati;

b) per contrastare la mancata partecipazione alla scuola dell'infanzia, luogo altamente educativo sul piano linguistico e della socializzazione, di quasi un quarto dei bambini con origini migratorie, è opportuno informare e coinvolgere i genitori migranti sull'importanza della frequenza costante dei loro figli;

c) per contrastare il ritardo scolastico la normativa prevede la determinazione della classe sulla base del criterio dell'età e non costituisce motivo sufficiente di deroga alla normativa stessa, la non conoscenza dell'italiano dell'alunno neo inserito per il quale occorre anzi prevedere piani didattici personalizzati finalizzati al riallineamento con i comuni obiettivi di apprendimento. In concreto si raccomandano interventi di formazione linguistica anche prima dell'inserimento scolastico e di predisporre progetti esemplari e buone pratiche efficaci con l'utilizzo di materiali didattici e plurilingue;

Sul piano didattico-educativo, la valutazione di fine anno deve essere coerente con i piani personalizzati e tener conto dei progressi effettivi registrati a partire dalle situazioni in ingresso.

A tal proposito il programma va "adattato" prevedendo ove necessario, modifiche transitorie e non permanenti dei curricoli, deroghe dalla normativa standard e apposite flessibilità agli esami di fine ciclo per gli allievi inseriti per la prima volta nel sistema scolastico;

d) per favorire un orientamento efficace alla prosecuzione degli studi, è utile accompagnare con cura i passaggi da un tipo di scuola all'altro organizzando attività mirate. A tal fine sarebbe proficuo investire sul protagonismo degli studenti coinvolgendoli direttamente, studenti italiani e con *background* migratorio, attraverso esperienze di *peer education*, ricorrendo ad esempio a quegli studenti delle seconde generazioni in qualità di tutor di studenti neoarrivati, per sostenerli nei laboratori, nell'apprendimento dell'italiano, nell'orientamento;

e) per valorizzare le diversità linguistiche e favorire la comunicazione interculturale, in quanto opportunità di crescita e di arricchimento per tutti, sia per i parlanti plurilingue, che per gli autoctoni, si rende necessario attivare dentro le scuole corsi opzionali di insegnamento delle lingue di origine anche con la collaborazione di mediatori;

f) per facilitare la partecipazione delle famiglie di origine straniera alla comunità scolastica, le scuole devono diventare presidi di socialità, luoghi di scambio e di confronto ove il dialogo sia costante e costruttivo per quanto riguarda l'ingresso, la valutazione, l'orientamento e le scelte educative e didattiche che la scuola intraprende: sollecitare ad esempio la rappresentanza dei genitori stranieri anche negli organi collegiali, potrebbe essere un efficace esempio di scuola davvero inclusiva.

Gli alunni di origine non italiana rappresentano un'occasione di cambiamento per tutta la scuola. Le classi e le scuole "a colori" sono lo specchio di come sarà l'Italia di domani. Per questo possono diventare (e in parte già lo sono) laboratori di convivenza e di nuova cittadinanza (con cittadinanza).

Parte II

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E DI INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI MIGRANTI

Questo documento intende presentare un modello di accoglienza che illustri una modalità corretta e pianificata, secondo le linee guida del MIUR (febbraio 2006) e le successive normative fino a quelle più recenti, con la quale affrontare e facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri, in particolare di quelli che si iscrivono ad anno scolastico iniziato.

Tale documento può essere considerato un punto di partenza da condividere, all'interno del percorso dei vari Consigli di Classe, Interclasse e Intersezione.

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro e come tale può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola.

Di regola viene rivisto e approvato dal Collegio dei docenti alla fine dell'anno scolastico in funzione dell'anno successivo.

2. Strumenti

Attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo d'Accoglienza, il Collegio dei Docenti si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso a scuola dei ragazzi stranieri e sostenerli nella fase d'adattamento al nuovo ambiente;
- favorire un clima d'accoglienza nella scuola;
- entrare in relazione con la famiglia immigrata;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale;
- prevedere forme di aggiornamento del personale in merito alle problematiche dell'integrazione (spiegare l'importanza dell'intercultura in classe; illustrare le difficoltà di apprendimento della lingua italiana secondo la lingua d'origine; offrire indicazioni sul rapporto scuola-famiglia esistenti nelle culture "altre").

Sulla base di queste finalità, vengono costituiti gli opportuni Organismi istituzionali che assolvono alle numerose funzioni previste per l'inserimento e l'accoglienza degli allievi non italofoni. Essi sono i seguenti:

❖ La Commissione Intercultura

In ogni istituzione appartenente alla rete si costituisce la commissione intercultura formata da:

-Dirigente scolastico

-figura strumentale intercultura

-uno o più insegnanti per grado scolastico di cui uno di inglese .

La commissione svolge i seguenti compiti:

- collabora con la funzione strumentale
- aggiorna il protocollo di accoglienza
- individua al suo interno il membro da inserire nella commissione accoglienza
- raccoglie e divulga il materiale informativo, didattico e culturale
- partecipa alla strutturazione e all'organizzazione dei laboratori di alfabetizzazione
- si incontra per attività di coordinamento progettazione e verifica
- raccoglie la documentazione di percorsi interculturali di spessore per poterli divulgare.

❖ **La Commissione Accoglienza**

La Commissione Accoglienza è formata :

- dal Dirigente Scolastico
- dai Docenti delle classi / sezioni presumibilmente interessate
- da uno o più componenti della Commissione Intercultura, nominata dal Collegio dei docenti ad inizio d'anno.
- personale amministrativo responsabile delle iscrizioni

❖ **Sportello scuola Famiglia**

Lo Sportello Scuola-famiglia è uno degli strumenti più flessibili che la scuola può creare per facilitare l'inserimento degli alunni non italofoni nel sistema scolastico italiano e agevolare in generale i rapporti tra le famiglie e il territorio di riferimento. Lo sportello è, infatti, inserito in una rete territoriale di relazioni capace di fornire alle famiglie una "mappa" dei servizi cui riferirsi per una migliore integrazione sociale.

Lo sportello è anche un luogo di mediazione per gli insegnanti che vi possono trovare strumenti di lavoro e di conoscenza della cultura di provenienza degli alunni, in grado di facilitare il loro compito di adeguamento dell'offerta formativa ai bisogni degli apprendenti.

2.1 Funzioni e struttura dello sportello

Il servizio scolastico svolge un ruolo strategico ai fini della costruzione della società interculturale, che è una meta tutt'altro che scontata nell'attuale fase di evoluzione delle nostre società sempre più multietniche e multiculturali. Ciò implica che esso non può ridursi semplicemente ad accogliere gli alunni "stranieri"¹, chiedendo loro di fare lo sforzo di adeguarsi alle sue norme e ai suoi riti, ma deve dotarsi di strumenti di mediazione in grado di favorire la sua stessa evoluzione e trasformazione in chiave interculturale. Essendo la scuola ancora forse l'unico "luogo sociale" in cui è possibile l'incontro di tutti con tutti, a livello paritario, è necessario che con sempre maggiore consapevolezza si ponga come punto di riferimento per l'integrazione e il confronto interculturale assieme a tutte le risorse del territorio.

Lo Sportello Scuola-famiglia, secondo le coordinate che qui di seguito si esporranno, è uno degli strumenti più efficaci che si sono andati precisando nel corso della sperimentazione SAM.

Una serie di funzioni svolte dallo Sportello (modulistica, informazioni sulle iscrizioni, orari, ecc.) sono proprie di solito dell'ufficio di segreteria. Perché allora dotarsi di una struttura ulteriore? Si tratta forse di un duplicato burocratico? In realtà lo Sportello non si limita a queste funzioni e non ha – né deve avere – la struttura rigida di un ufficio. È stato pensato fin dall'inizio come un luogo di

mediazione culturale, dove cioè sia possibile trovare personale con la stessa (o simile) provenienza linguistico-culturale delle persone (le famiglie e gli alunni non italofofoni) che vi si rivolgono e dove reperire informazioni e una prima “mappa orientativa” relativa non solo all’istituto in cui esso agisce ma all’insieme del sistema scolastico e ai principali servizi del territorio.

Si auspica fin dall’inizio un rapporto di collaborazione reciproca con l’Ente locale: da un lato si chiederà al Comune la disponibilità per la stampa e la pubblicizzazione delle locandine e dei pieghevoli informativi sullo Sportello stesso, dall’altro lo Sportello si prefigge di svolgere un’attività di informazione e mediazione linguistica per facilitare i genitori degli alunni stranieri nelle pratiche di iscrizione e di partecipazione ad alcuni servizi, come lo scuolabus e la mensa scolastica o ad altre iniziative delle strutture operative del Comune (dopo scuola).

Lo Sportello è quindi sì localizzato in una scuola, che mette a disposizione del personale e ne cura di fatto l’organizzazione e il costante aggiornamento dei materiali, ma ha una valenza aperta a tutto il territorio di riferimento. Ad esso si rivolgono sia le famiglie degli alunni, sia le scuole del territorio, sia – come abbiamo detto sopra – per determinate esigenze - gli uffici comunali. Nulla esclude che vi possano accedere – sempre nell’ambito di richieste che abbiano in qualche modo a che fare col mondo della scuola – anche altri soggetti, ad esempio associazioni o la consulta per gli immigrati.

Di fatto finora le richieste più frequenti sono state rivolte da genitori e/o familiari degli alunni (non solo dell’istituto gestore dello Sportello), da insegnanti vari e dagli stessi alunni. Per quanto riguarda le richieste più frequenti, a seconda della categoria di utenti, esse hanno riguardato l’accesso ai servizi e notizie sul sistema scolastico (genitori e/o familiari), oppure informazioni sulla cultura di provenienza, bibliografia specifica, testi facilitati e strumenti di comunicazione plurilingui (da parte degli insegnanti).

Lo Sportello dovrebbe essere coordinato da un insegnante con specifiche competenze relative alle problematiche dell’inserimento degli alunni non italofofoni (nel nostro caso una docente dei corsi di Italiano L2), che ha il compito di tenere i rapporti con gli altri Enti e di aggiornare costantemente i materiali, e da un mediatore linguistico, che può cambiare di volta in volta a seconda della cultura di provenienza dei genitori e/o degli alunni utenti.

Per quanto riguarda il mediatore linguistico, data la grande varietà di provenienza delle famiglie immigrate e considerato il fatto che di alcune culture è difficile trovare adulti di riferimento in grado di svolgere questo ruolo, riteniamo sia utile fare di necessità virtù, ovvero rivolgersi a mediatori “interni”, vale a dire agli stessi alunni della scuola, che abbiano nel frattempo acquisito competenze linguistiche sufficientemente sviluppate. I vantaggi di ciò sono di duplice tipo: da un lato le collettività culturalmente numerose e col maggiore rischio di autoreferenzialità sono portate a “fidarsi” di più dello strumento, dato che spesso fanno già svolgere ai figli la funzione di mediazione linguistica in diverse occasioni (ad esempio nel rapporto con le strutture sanitarie), dall’altro gli alunni sono portati ad assumere un ruolo attivo che ne motiva ulteriormente lo studio e l’impegno e cominciano di fatto ad occupare e a strutturare uno *spazio interculturale*.

Naturalmente per situazioni delicate, che richiedono l’intervento di mediatori qualificati, ci si rivolge all’esterno, soprattutto a quelle strutture cui fanno già riferimento i mediatori culturali esistenti .

2.2 Criteri e procedure per l'accoglienza

Sinteticamente si può definire integrazione scolastica la risposta ai bisogni del soggetto (straniero e non) di:

- accoglienza;
- comunicazione;
- relazione;
- apprendimento.

In rapporto a ciascuno di questi quattro punti viene costituita la Commissione Accoglienza ed elaborato e predisposto il Protocollo di accoglienza degli alunni stranieri.

Alla Commissione Accoglienza è assegnato il compito di seguire le varie fasi dell'inserimento degli allievi non italofoni a partire dal momento della richiesta di iscrizione alla scuola, occupandosi inoltre delle attività destinate agli alunni, delle difficoltà da loro incontrate e dei risultati ottenuti.

Lo strumento di lavoro è pertanto il Protocollo di accoglienza, il quale oltre ad esplicitare finalità e contenuti, secondo le linee guida del MIUR, si occupa della prima fase di accoglienza: domanda di iscrizione, colloquio con i genitori e con l'alunno, approfondimento della conoscenza.

In esso sono esplicitate anche le norme per l'inserimento degli allievi nelle classi, con proposta di assegnazione e scelta della sezione, è fornisce indicazioni ai Consigli di Classe, Interclasse e Intersezione per quanto riguarda la prima accoglienza, l'integrazione, l'inserimento, la valutazione delle abilità iniziali ecc...

Interessanti sono le attività previste per i mediatori che si riportano testualmente:

“ Egli (il mediatore) si integra e partecipa alle attività di prima accoglienza ponendosi in relazione con:

- la scuola, come preziosa fonte di informazione, favorendo la mediazione scuola-famiglia;
- il bambino per accompagnarlo nel processo formativo e di integrazione;
- la famiglia con azioni di interpretariato, presentazione e mediazione.

Inoltre il mediatore:

- accompagna il minore e la sua famiglia nella conoscenza del contesto scolastico;
- collabora con gli insegnanti per accertare il livello scolastico del minore sia raccogliendo che traducendo la documentazione del paese di origine, sia valutando le competenze in L1 e le conoscenze, competenze e abilità in altre discipline;
- pianifica assieme agli insegnanti, i tempi e le modalità della frequentazione scolastica del minore e le azioni della prima fase dell'accoglienza, accompagnando l'alunno nelle esperienze di mobilità interclasse e di flessibilità didattica;
- facilita il dialogo e i rapporti tra scuola e famiglia;
- elabora la relazione valutativa al termine dell'accertamento;
- se richiesto, supporta il minore nelle prove di valutazione degli anni conclusivi di studio;
- fa conoscere usi e costumi della propria cultura di origine attraverso racconti, vestiti, cibi ecc...”

PRIMA FASE DI ACCOGLIENZA (per alunni di recente immigrazione)

| COSA | CHI | QUANDO | MATERIALI / AZIONI |
|---|--|---|--|
| a. Prima visita del genitore straniero agli uffici di segreteria | persona designata dalla segreteria. | al momento del primo contatto con la scuola. | <p>-fornisce comunicazione tradotta nelle varie lingue dell'orario di apertura dello sportello stranieri e prende appuntamento con il referente interculturale.</p> <p>-fornisce il modulo d'iscrizione tradotto nella lingua madre e si occupa della compilazione del modulo d'iscrizione ufficiale. Fornisce le informazioni riguardo la religione cattolica e la lingua friulana ,in lingua madre.</p> <p>-l'alunno viene iscritto con riserva secondo l'età anagrafica</p> <p>-informa il genitore che, se è accompagnato da un interprete, è auspicabile che esso lo accompagni per il colloquio allo sportello</p> <p>-avvisa immediatamente la F.S. stranieri dell'appuntamento e fornisce la nazionalità e l'età del bambino</p> |
| b. incontro allo sportello | Figura strumentale o persona individuata all'interno della | al momento dell'appuntamento precedentemente concordato durante | <p>-la figura preposta insieme al responsabile delle iscrizioni riceve il genitore e l'accompagnatore dopo aver predisposto i materiali utili per le informazioni necessarie e per la successiva</p> |

| | | | |
|--|----------------------------|---|--|
| | commissione interculturale | la prima visita agli uffici di segreteria | <p>individuazione della classe</p> <p>-richiede la documentazione necessaria declinata nella legge n. 40 del 98 e D.P.R. 394 del novembre 99.</p> <p>-fornisce un opuscolo, in lingua madre, sulle modalità di funzionamento del grado scolastico in cui l'alunno sarà inserito.</p> <p>-compila la rilevazione della biografia degli alunni stranieri.</p> <p>-al bisogno la figura strumentale contatta il mediatore linguistico .</p> |
|--|----------------------------|---|--|

INSERIMENTO DELL'ALUNNO IN CLASSE

| COSA | CHI | QUANDO | MATERIALI/ AZIONI |
|--|--|--|---|
| Informazioni alle insegnanti delle classi coinvolte dall'inserimento | la figura strumentale interculturale | appena terminato il colloquio allo sportello | <p>-trasmissione scheda rilevazione biografica</p> <p>-trasmissione dell'ordinamento scolastico del paese di provenienza</p> <p>-fornisce eventuali materiali a richiesta</p> |
| Organizzazione oraria dell'accoglienza dell'alunno straniero durante le prime settimane | insegnanti della classi dell'età anagrafica dell'alunno. | nel primo giorno di frequenza del bambino | -tabella oraria di frequenza per le prime due settimane |
| Assegnazione definitiva alla classe | la commissione accoglienza e le insegnanti di classe che hanno curato la valutazione | al termine delle settimane | -relazione relativa all'assegnazione definitiva dell'alunno alla scuola e alla classe. |

2.3 Criteri per l'individuazione della classe d'inserimento e scelta della sezione

E' opportuno tenere conto che l'inserimento in una classe di coetanei, che appare la scelta da privilegiare, consente al neoarrivato:

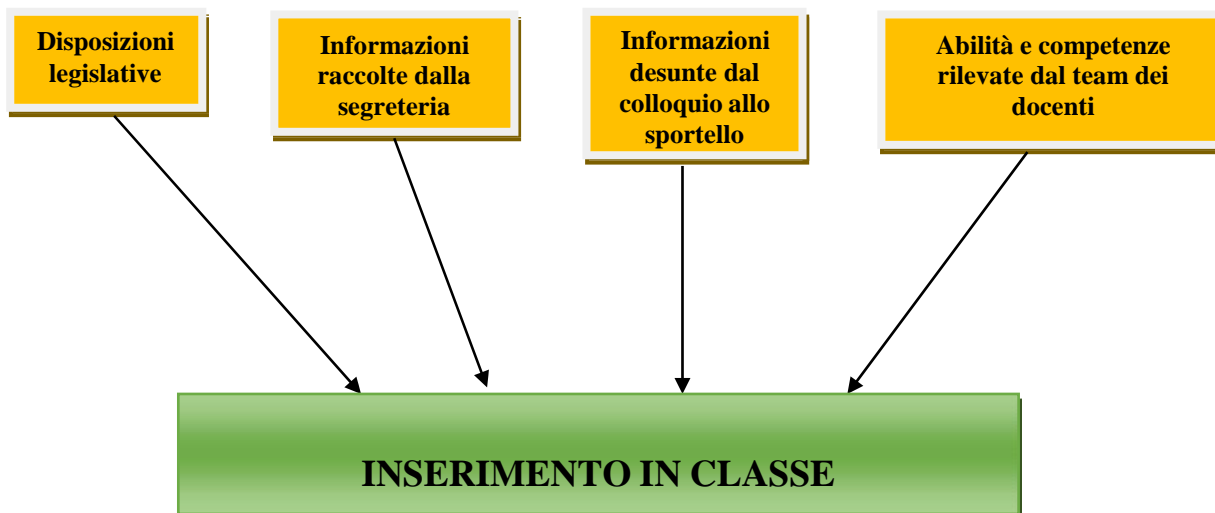
- di instaurare rapporti più significativi, "alla pari" con i nuovi compagni
- di evitare un pesante ritardo scolastico
- di ridurre il rischio di dispersione scolastica

NORMATIVA PER L' INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI

L'inserimento scolastico dei ragazzi stranieri avviene sulla base della LEGGE N. 40 del 1998 sull'immigrazione straniera in Italia e sul D.P.R. 394 Novembre 1999.

Tale normativa sancisce che:

- _ tutti i minori stranieri, sia regolari che non, hanno il diritto dovere dell'inserimento scolastico
- _ l'iscrizione dei minori stranieri ... può essere richiesta in un qualunque periodo dell'anno scolastico
- _ i minori devono essere iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto di:
 - _ ordinamento degli studi del paese di provenienza (con iscrizione alla classe immediatamente superiore o immediatamente inferiore)
 - _ competenza, abilità e livelli di preparazione dell'alunno
 - _ corso di studi svolto
 - _ titolo di studio posseduto



Saranno inoltre presi in esame:

- la presenza nella classe di altri alunni provenienti dallo stesso paese
- i criteri di rilevazione della complessità delle classi (disagio, handicap, dispersione...)
- ripartizione degli alunni nelle classi evitando la costituzione di sezioni con predominanza di alunni stranieri specialmente se provenienti tutti dallo stesso paese
- preferenze manifestate dalle famiglie.

✓ **Prima accoglienza nella classe**

La prima accoglienza di un alunno straniero nella classe, è di fondamentale importanza soprattutto se arriva in corso d'anno.

Pertanto, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, in modo che si sentano anch'essi coinvolti e partecipi nell'accoglienza, il team dei docenti, in base alla situazione del gruppo classe, alla disponibilità di spazi...deciderà sulle modalità di accoglienza del nuovo alunno e sulla presentazione alla classe cogliendo l'occasione per rinforzare nei coetanei atteggiamenti di collaborazione e solidarietà.

Se e dove è possibile, risulta particolarmente positivo il coinvolgimento delle famiglie.

✓ **Compiti del Team docenti**

- Favorisce l'integrazione nella classe del nuovo alunno.
- Individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina da usare appena l'alunno acquisisce una minima conoscenza della lingua italiana.
- Programma o prende informazioni (rivolgendosi, eventualmente, allo sportello scuola-famiglia) sui percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili (docenti con ore a disposizione, fondi regionali, progetti di Istituto e finanziamenti extrascolastici) in orario scolastico ed extrascolastico e prevede la possibilità di uscita dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto in piccolo gruppo insieme ad alunni di altre classi anche in orario curricolare.
- Mantiene i contatti con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di italiano L2. I ragazzi e i docenti cercheranno di trovare forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento attivando atteggiamenti di disponibilità tali da far sentire subito il nuovo alunno parte integrante del gruppo classe.

✓ **Risorse**

Si utilizzeranno mediatori linguistici soprattutto nella prima fase di inserimento degli alunni stranieri. Oltre ai finanziamenti europei, nazionali, regionali e degli enti locali, nella seconda fase, l'Istituto adotterà modalità organizzative idonee ricorrendo all'utilizzo di docenti interni e/o esterni per l'insegnamento dell'italiano e trasversalmente per altre discipline.

Si adotteranno inoltre attività per il recupero ed il consolidamento di abilità specifiche con piccoli gruppi di alunni anche di classi diverse.

PARTE III

3. L'apprendimento della Lingua italiana e altri apprendimenti linguistici

L'acquisizione di una buona competenza nell'apprendimento dell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, è uno dei principali fattori di un successo scolastico e di integrazione sociale.

In questi ultimi anni, si afferma che l'apprendimento della lingua di accoglienza si avvale di due aspetti:

- la lingua del contesto concreto indispensabile per comunicare quotidianamente;
- la lingua specifica cioè la lingua dello studio che è necessaria per comprendere e produrre concetti, sviluppare l'apprendimento di varie discipline e una riflessione sulla lingua stessa.

L'apprendimento della lingua per comunicare avviene secondo il parere di linguisti, in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno a seconda dell'età, della lingua d'origine, dell'utilizzo nell'ambiente extrascolastico.

L'apprendimento della lingua specifica (dello studio) avviene in un tempo più lungo, possono essere necessari addirittura degli anni perché si tratta di competenze specifiche.

Lo studio della lingua italiana deve perciò seguire percorsi alternativi ed intensivi anche negli anni successivi all'inserimento degli alunni stranieri.

L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica.

Tutti i docenti di classe, a prescindere dalla disciplina, devono essere coinvolti.

Inizialmente si possono usare strumenti e materiali di facilitazione linguistica (alfabetieri, cartelloni, testi semplificati, strumenti multimediali, immagini....) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare.

In un secondo momento si presterà attenzione all'apprendimento della lingua come studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline.

Per costruire in itinere un itinerario personalizzato ed utile all'intervento didattico, i docenti potranno utilizzare le schede di rilevazione delle competenze linguistiche.

In esse verranno annotate la situazione di partenza, il percorso programmato e compiuto ed i risultati ottenuti.

Per esprimere le valutazioni periodiche, si raccomanda di utilizzare i parametri stabiliti dal *framework* europeo.

3.1 La valutazione

Sarà cura dei Consigli di Classe/interclasse/intersezione operare affinché gli alunni stranieri di recente immigrazione che hanno una conoscenza più o meno limitata della lingua italiana e che dunque partono da una evidente situazione di svantaggio possano avere una valutazione, almeno nelle materie pratiche e meno legate alla lingua come educazione fisica, ed. musicale, disegno, (in alcuni casi lingua straniera) e matematica.

Nelle materie i cui contenuti sono più discorsivi e presentano maggiori difficoltà a livello linguistico qualora alla fine del primo quadrimestre gli alunni non abbiano raggiunto competenze linguistiche sufficienti ad affrontare l'apprendimento di contenuti anche semplificati, e pertanto non possono essere valutati, solo in tal caso si potrà inserire nella scheda di valutazione una delle seguenti diciture:

- non valutabile perché nella prima fase di inserimento
 - sufficiente/buono/distinto/ottimo in base agli obiettivi minimi individualizzati
- (spiegandone poi le motivazioni a verbale)

Il Consiglio di Classe/interclasse/intersezione potrà altresì prevedere un percorso individualizzato che contempra la **temporanea esclusione dal curriculum di alcune discipline** che presuppongono una più specifica competenza linguistica. In loro luogo verranno predisposte attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico. Ne consegue che tali discipline, nel primo quadrimestre, non verranno valutate.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, nel caso in cui durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione, come anche il lavoro sui contenuti disciplinari, sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

Quando sarà possibile affrontare i **contenuti** delle discipline curricolari, essi dovranno essere opportunamente selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili, e semplificati in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

Nel caso che gli alunni stranieri abbiano una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese o francese), essa, almeno in un primo tempo, potrà essere utilizzata come **lingua veicolare** per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Il consiglio di classe/sezione dovrà coinvolgere le famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione. In assenza del mediatore bisognerà prevedere la possibilità di trasmettere il documento di valutazione dell'alunno debitamente tradotto.

Si ricorda che per tutti gli alunni, e quindi anche per gli alunni stranieri, il voto/valutazione sommativa non può essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma deve tener conto del raggiungimento degli obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento e eventuali condizioni di disagio. Per la valutazione degli alunni stranieri inoltre è opportuno prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'italiano come L2.

Nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi tra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno.

Scheda di rilevazione delle competenze linguistiche e trasversali

Livello 1

Cognome e nome _____ Età _____

Nazionalità _____

Casse frequentata _____ Scuola _____

Data _____

| AMBITO | OBIETTIVO SPECIFICO | BENE | IN PARTE | NO |
|--|--|--------------------------------|-----------------|-----------|
| Lingua orale: ascolto comprensione | Comprendere e usare la lingua italiana per esprimere i bisogni, sentimenti e stati d'animo | | | |
| | Comprendere consegne date sempre più complesse | | | |
| | Cantare brevi canzoni, recitare filastrocche, poesie, altro | | | |
| | Ascoltare e comprendere semplici messaggi orali ricorrenti in aula | | | |
| | Ascoltare e comprendere semplici messaggi orali relativi alla quotidianità | | | |
| | Ascoltare storie sempre più complesse con supporto di immagini | | | |
| | Lingua orale: produzione | Parlare con pronuncia adeguata | | |
| Descrivere semplicemente cose, azioni o persone | | | | |
| Usare vocaboli ed espressioni di uso frequente a casa o a scuola | | | | |
| Chiedere e dare semplici informazioni | | | | |
| Esprimere semplici aspetti della propria soggettività | | | | |
| Raccontare brevemente fatti, avvenimenti o storie narrate | | | | |
| Sostenere una conversazione sempre più complessa | | | | |
| Lingua orale: caratteristiche, strategie e funzioni | Dimostrare competenze metalinguistiche Esempio | BUONO | IN PARTE | NO |

| | | | | |
|--------------------------------------|--|--|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> • Chiede il nome o il significato di parole che non conosce • Usa perifrasi e linguaggi extra linguistici per termini che non ricorda o non conosce | | | |
| | Chiedere il significato di una parola non conosciuta o non capita | | | |
| | Usare codici extralinguistici per cercare di comunicare | | | |
| | Chiedere aiuto in momenti di difficoltà | | | |
| Lingua scritta: pre-scrittura | Livello di coordinazione oculo manuale | | | |
| | Organizzazione spaziale nel foglio di lavoro | | | |
| | Sa svolgere attività di pregrafismo | | | |

| AMBITO | | BUONA | SODDI-SFACENTE | SCARSA |
|---|-----------------------------|--------------|-----------------------|---------------|
| <u>Comportamento Relazionale e comunicativo e atteggiamenti personali</u> | Motivazione | | | |
| | Partecipazione | | | |
| | Socializzazione | | | |
| | Autonomia nel lavoro | | | |
| | Rapporto con gli insegnanti | | | |
| | Interesse | | | |

| | BUONA | SODDI-SFACENTE | NO |
|----------------------------------|--------------|-----------------------|-----------|
| Competenze o abilità trasversali | | | |
| Sa disegnare | | | |
| Sa colorare | | | |

| | | | |
|---------------|--|--|--|
| Sa ritagliare | | | |
| Sa incollare | | | |
| Altro | | | |

| AMBITO | | SI | ALCUNI | NO |
|--|-------------------|-----------|---------------|-----------|
| Problemi di apprendimento linguistico e interculturali | Problemi fonetici | | | |
| | Altro | | | |

Altre considerazioni che l'insegnante trova opportuno evidenziare

Data

Insegnante di classe

Scheda di rilevazione delle competenze linguistiche e trasversali

Livello 2

Cognome e nome _____ Età _____

Nazionalità _____

Casse frequentata _____ Scuola _____

Data _____

| AMBITO | OBIETTIVO SPECIFICO | BENE | IN PARTE | NO |
|--|--|------|----------|----|
| Lingua orale: comprensione e produzione | Comprendere e usare la lingua italiana per esprimere i bisogni, sentimenti e stati d'animo | | | |
| | Relazionarsi spontaneamente con gli altri | | | |
| | Chiedere per ottenere qualcosa | | | |
| | Descrivere cose, azioni o persone | | | |
| | Fare giochi di parole, rime, cantare, recitare filastrocche, poesie, altro... | | | |
| | Ascoltare fiabe, racconti, favole... | | | |
| | recitare | | | |
| Lingua orale: caratteristiche, strategie e funzioni | Dimostra competenze metalinguistiche Esempio <ul style="list-style-type: none"> • Chiede il nome o il significato di parole che non conosce • Usa perifrasi e linguaggi extralinguistici per termini che non ricorda o non conosce • Comprende o fornisce spiegazioni circa i meccanismi della lingua.....riflettere quindi sulla lingua | | | |
| | È in grado di riassumere un testo orale | | | |
| | È in grado di spiegare il significato di una parola | | | |
| | È in grado di usare la lingua in funzione regolativi-strumentale Esempio <ul style="list-style-type: none"> • Usare quindi l'italiano per agire sugli altri, per regolare il proprio | | | |

| | | | | |
|--------------------------------|--|--|--|--|
| | comportamento, per soddisfare le proprie necessità... | | | |
| Lingua scritta: lettura | Sa leggere un breve testo a prima vista | | | |
| | Comprende globalmente il significato di quello che legge | | | |
| | È in grado di ricavare da una lettura precise informazioni | | | |
| | Livello di coordinazione oculo manuale | | | |
| | Si orienta nello spazio foglio | | | |
| | Sa scrivere in stampato Maiuscolo Minuscolo corsivo | | | |
| | Scrive sotto dettatura frasi o testi | | | |
| | Produce frasi/ testi | | | |
| | Presenta una competenza ortografica adeguata al programma svolto | | | |

| AMBITO | | BUONA | SODDI-SFACENTE | SCARSA |
|---|-----------------------------|--------------|-----------------------|---------------|
| <u>Comportamento Relazionale e comunicativo e atteggiamenti personali</u> | Motivazione | | | |
| | Partecipazione | | | |
| | Socializzazione | | | |
| | Autonomia nel lavoro | | | |
| | Rapporto con gli insegnanti | | | |
| | Interesse | | | |

| | BUONA | SODDI-SFACENTE | NO |
|----------------------------------|--------------|-----------------------|-----------|
| Competenze o abilità trasversali | | | |
| Sa disegnare | | | |
| Sa colorare | | | |
| Sa ritagliare | | | |
| Sa incollare | | | |
| Altro | | | |

| AMBITO | | SI | ALCUNI | NO |
|--|--|-----------|---------------|-----------|
| Problemi di apprendimento linguistico e interculturali | Errori linguistici che potrebbero segnalare problemi di sviluppo cognitivo | | | |
| | Problemi fonetici | | | |
| | Problemi legati alla cultura d'appartenenza Altro | | | |

Altre considerazioni che l'insegnante trova opportuno evidenziare

Data

Insegnante di classe

Scheda di rilevazione delle competenze linguistiche e trasversali

Livello 3

Cognome e nome _____ Età _____

Nazionalità _____

Casse frequentata _____ Scuola _____

Data _____

| AMBITO | OBIETTIVO SPECIFICO | BENE | IN PARTE | NO |
|---|--|------|----------|----|
| Lingua orale: ascolto comprensione | Comprendere e usare la lingua italiana per esprimere i bisogni, sentimenti e stati d'animo | | | |
| | Relazionarsi spontaneamente con gli altri | | | |
| | Chiedere per ottenere qualcosa | | | |
| | Descrivere cose, azioni o persone | | | |
| | Fare giochi di parole, rime, cantare, recitare filastrocche, poesie, altro... | | | |
| | Ascoltare fiabe, racconti, favole... | | | |
| Lingua orale: caratteristiche strategie e funzioni | <p>Dimostra competenze metalinguistiche</p> <p>Esempio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Chiede il nome o il significato di parole che non conosce • Usa perifrasi e linguaggi extralinguistici per termini che non ricorda o non conosce • Comprende o fornisce spiegazioni circa i meccanismi della lingua...riflettere quindi sulla lingua • È in grado di riassumere un testo orale • È in grado di spiegare il significato di una parola • È in grado di usare la lingua in funzione regolativi-strumentale <p>Esempio</p> <p>Usare l'italiano per agire sugli altri, per regolare il loro comportamento, per soddisfare le proprie necessità...</p> | | | |

| | | | | |
|--------------------------------------|---|--------------|-----------------------|---------------|
| | | | | |
| Lingua scritta: lettura | Sa leggere un breve testo a prima vista | | | |
| | Comprende globalmente il significato di quello che legge | | | |
| | È in grado di ricavare informazioni da una lettura | | | |
| | Sa distinguere generi diversi di testo scritto | | | |
| Lingua scritta: scrittura | | BUONO | SODDI-SFACENTE | SCARSO |
| | Livello di coordinazione oculo manuale | | | |
| | Sa scrivere in stampato Maiuscolo Minuscolo corsivo | | | |
| | <ul style="list-style-type: none"> • Scrive sotto dettatura frasi/testi • Produce frasi/testi • Usa gli articoli • Usa le preposizioni • Usa i verbi coniugati | | | |
| | Usa frasi subordinate ma non del tutto corrette | | | |
| | Usa frasi subordinate generalmente corrette | | | |
| | Presenta una competenza ortografica | | | |

| AMBITO | | BUONA | SODDI-SFACENTE | SCARSA |
|---|-----------------------------|--------------|-----------------------|---------------|
| <u>Comportamento Relazionale e comunicativo e atteggiamenti personali</u> | Motivazione | | | |
| | Partecipazione | | | |
| | Socializzazione | | | |
| | Autonomia nel lavoro | | | |
| | Rapporto con gli insegnanti | | | |

| | | | | |
|--|-----------|--|--|--|
| | Interesse | | | |
|--|-----------|--|--|--|

| Competenze o abilità trasversali | BUONA | SODDI- SFACENTE | NO |
|----------------------------------|-------|--------------------|----|
| Sa utilizzare il computer | | | |
| Sa utilizzare il vocabolario | | | |
| Altro | | | |

| AMBITO | | SI | ALCUNI | NO |
|--|--|----|--------|----|
| Problemi di apprendimento linguistico e interculturali | Problemi fonetici | | | |
| | Problemi morfosintattici | | | |
| | Errori linguistici che potrebbero segnalare problemi di sviluppo cognitivo | | | |
| | Problemi legati alla cultura d'appartenenza | | | |
| | Altro | | | |

Altre considerazioni che l'insegnante trova opportuno evidenziare

Data

Insegnante di classe

ALLEGATI

SCHEMA DI RILEVAZIONE DELLA BIOGRAFIA DEI BAMBINI MIGRANTI

| |
|---|
| L'ALUNNO |
| Nome e cognome: |
| Paese di provenienza: |
| Luogo e data di nascita: |
| Luogo e data di arrivo in Italia: |
| Modalità (con la famiglia, per ricongiungimento, con altri familiari, da solo/a...) |
| PROGETTO MIGRATORIO DELLA FAMIGLIA (se ha vissuto in altri stati prima dell'arrivo in Italia, si è trasferita da altra città italiana) |
| IL PADRE |
| Luogo e data di nascita: |
| Nazionalità: |
| In Italia da: |
| Lingue conosciute: |
| Competenza in italiano: |
| Per comunicare con il padre è necessario un interprete? |
| LA MADRE |
| Luogo e data di nascita: |
| Nazionalità: |
| In Italia da: |
| Lingue conosciute: |
| Competenza in italiano: |
| Per comunicare con la madre è necessario un interprete? |

| | |
|--|--------|
| PRESENZA DI ALTRI FRATELLI E SORELLE IN ITALIA | |
| Nome e cognome: | |
| Scuola: | |
| Classe: | |
| L'alunno ha già avuto esperienze di inserimento scolastico? | |
| SCOLARITA' DELL'ALUNNO NEL PAESE D'ORIGINE | |
| Dove (precisare scuola statale privata, religiosa ecc...) | |
| Per quanto tempo? | |
| Quali documenti attestano la scolarità pregressa dell'alunno? | |
| Quale lingua veniva usata nella scuola? | |
| Ha imparato una lingua straniera? | Quale? |
| Qual è il livello di conoscenza? | |
| La/e lingua/e d'origine dell'alunno (tipologie e caratteristiche: lingua nazionale e di scolarità, dialetto familiare, ecc...) Qual è? / Quali sono? | |
| Modalità di apprendimento (acquisizione spontanea nel paese d'origine, apprendimento scolastico ecc....) Dove, quando e con chi l'alunno ha imparato a parlare? | |
| Conoscenza della lingua d'origine da parte dell'alunno: Informazioni fornite da: (precisare se dai genitori o dall'alunno stesso) | |

| | Abbastanza bene | Solo un poco | Non più | mai |
|-----------------|-----------------|--------------|---------|-----|
| Capire | | | | |
| Parlare | | | | |
| Leggere | | | | |
| Scrivere | | | | |

PRATICHE LINGUISTICHE QUOTIDIANE

| | | | | | | |
|---|------------------|----------|----------|----------------------|----|--|
| Che lingua/ lingue si parla/parlano a casa? | | | | | | |
| Che lingua usa l'alunno quando parla con....? Informazioni fornite da: (precisare se dai genitori o dall'alunno stesso) | | | | | | |
| | lingua d'origine | italiano | entrambe | altro (specificare) | | |
| il padre | | | | | | |
| la madre | | | | | | |
| i fratelli | | | | | | |
| altri familiari (specificare) | | | | | | |
| Che lingua usano quando parlano con l'alunno? Informazioni fornite da: (precisare se dai genitori o dall'alunno stesso) | | | | | | |
| | Lingua d'origine | italiano | entrambe | altro (specificare) | | |
| il padre | | | | | | |
| la madre | | | | | | |
| i fratelli | | | | | | |
| altri familiari (specificare) | | | | | | |
| MANTENIMENTO DELLA LINGUA D'ORIGINE | | | | | | |
| L'alunno frequenta corsi di insegnamento della lingua d'origine in Italia? | | | | | | |
| Se si, quando e dove? | | | | | | |
| Con quali modalità? | | | | | | |
| SE HA GIA' FREQUENTATO LA SCUOLA ITALIANA: ITALIANO L2 | | | | | | |
| Modalità di apprendimento: (spontanea, scolastica nella scuola d'obbligo, CTP, corsi di associazioni di volontariato ecc..) | | | | | | |
| Livello di competenza in italiano L2 (in riferimento al Quadro Comune Europeo) | | | | | | |
| A1 | A2 | B1 | B2 | C1 | C2 | |
| | | | | | | |

L'insegnante referente

Data di rilevamento

Valutazione

Collocazione delle competenze linguistiche di Italiano come L2 nel Quadro di Riferimento Europeo

Livello 1° - principiante

A1 - Riesce a capire e utilizzare espressioni quotidiane e familiari nonché frasi semplici per esprimere e soddisfare bisogni concreti.

- Riesce a presentare se stesso e gli altri rispondendo e ponendo domande in modo semplice all'interlocutore.

- Riesce ad interagire purchè si parli in modo lento e chiaro.

A2 - Riesce a comunicare in situazioni semplici e abituali su diverse tematiche familiari.

- Riesce a descrivere ciò che vede, sente, prova con espressioni semplici ma efficaci.

Livello 2° - intermedio

B1 - Capisce i punti salienti di un discorso ed interagisce con semplici interventi.

- Riesce a raccontare di sé o una propria esperienza rispondendo in modo adeguato alle domande che vengono poste.

- Sa dare risposte sufficientemente chiare su argomenti a lui noti o familiari.

B2 - Riesce a capire il contenuto principale dei testi complessi su argomenti astratti e non, nonché a comprendere gli interventi di più persone in un discorso o discussione.

- Comunica in modo scorrevole con interlocutori di lingua madre in modo spontaneo e senza disagio.

- Riesce ad esprimere in modo chiaro ed esaustivo il proprio punto di vista.

Livello 3° - esperto

C1 - Riesce a capire una vasta gamma di testi.

- Usa la lingua con efficacia e flessibilità, utilizzando in modo adeguato i mezzi linguistici per rendere coese le varie parti del discorso.

- Comprende praticamente tutto ciò che legge o ascolta.

- Riesce a riassumere informazioni provenienti da diverse fonti scritte e orali.
- Comunica in modo assolutamente scorrevole, rendendo anche le più sottili sfumature di senso.

BIBLIOGRAFIA

Per la stesura del documento sono stati consultati numerosi siti preposti all'aggiornamento dei docenti sia a livello legislativo che didattico ed in particolare:

- Eurydice, “ *L'integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa* ” , Bruxelles 2001
- Chiara Giaccardi, “*La Comunicazione interculturale nell'era digitale*”, Il Mulino, Bologna 2012
- Ferrarotti F., “*La convivenza delle culture*”, Dedalo, Bari 2003
- Vigna, Bonan, “*Multiculturalismo e interculturalità. L'etica in questione*”, Vita e Pensiero, Milano 2011
- www.indire.it, in “ Pubblicazioni in rete Eurydice”
- M.I.U.R. Indagine sugli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana 2003/2004
- www.istruzione.it in Pubblicazioni
- M.I.U.R. Indagine sugli alunni con cittadinanza non italiana 2004/2005
- www.ismu.org in stranieri in Italia e Protocollo d'Intesa MIUR – Opera Nomadi del giugno 2005.
- Altri materiali consultati sono disponibili sul sito www.scuola.fvg.it.
- Tutte le normative vigenti a partire dal 1989 al 2015 (Legge n. 107/2015 “ La Buona Scuola”)

Inoltre sono stati presi in esame i contenuti sviscerati nei convegni promossi dalla Rete

Interculturale per l'aggiornamento dei docenti delle cinque Istituzioni scolastiche.

